



Palafitte del Lago di Ledro: un museo e il suo territorio

Romana Scandolari

Responsabile sezione territoriale - Museo delle Palafitte del Lago di Ledro

Donato Riccadonna

Funzionario storico-culturale – Museo delle Palafitte del Lago di Ledro



Quello che vedete non è il “Caribe”, bensì la sponda orientale del Lago di Ledro in Trentino (a N-W del lago di Garda) zona di importantissimi ritrovamenti archeologici: dagli anni '30 del secolo scorso varie campagne di scavo hanno portato alla luce i resti di un villaggio di palafitte del Bronzo Antico – Medio (2200-1350 a.C.)

Ecco in una visione d'insieme: il museo edificato nel 1972, l'area archeologica con la “capanna dello sciamano” (da sempre totem della valle, riedificata nel 2000 per la terza volta) e gli spazi per le azioni di archeologia sperimentale ed imitativa attivati a partire dagli anni '90.



Nel 2006 alla capanna è stata aggiunta la ricostruzione di una porzione di villaggio sulla sponda dell'emissario del lago. Si tratta di uno spazio essenzialmente educativo dove ha luogo il processo di ri-contestualizzazione dei reperti, i quali, in copia, sono collocati in ambienti che aiutano i visitatori a costruirsi un'immagine verosimile della preistoria. Il villaggio chiude il cerchio ideale che, dai reperti visibili in museo, passando attraverso l'area del loro rinvenimento, porta alle copie manipolabili.

Dopo gli anni delle grandi campagne di scavo (1929-1970) e quelli del boom delle visite conseguenti all'apertura dell'antiquarium (1970-1990) dagli anni '90 è iniziata per Ledro una terza fase collegata ad una gestione locale delle risorse e delle opportunità tramite personale qualificato in grado di organizzare, oltre al servizio di custodia, una serie di iniziative a favore dell'educazione museale, del marketing e della ricerca scientifica.

Nato come semplice contenitore/espositore di reperti, dalla metà degli anni '90 il museo di Ledro ha quindi forzato la sua natura muta, silenziosa e ferma diventando in poco tempo spazio che si lascia riempire di parole, suoni, odori, sapori e rimette tutto in circolo, rimanda tutto verso l'esterno, verso la valle, soprattutto verso un pubblico non ancora raggiunto...

Cos'è, oggi, Ledro? Cosa è diventato a quasi 20 anni dall'inizio di questa fase?

Uno stimolo ad una risposta possibile ci viene da questo scambio di battute:

- *Mamma, dov'è che mi hai portato?*
- *Al museo!*
- *Ma no! Intendevo qui, dove siamo ora, che cos'è?*
- *È un museo!*
- *Ma... questo non è un museo!*



Abbiamo ascoltato questo brevissimo dialogo un pomeriggio dell'estate 2008: mamma e figlio, uscendo dal museo dove erano andati per trarre ispirazione dai reperti, stavano raggiungendo il laboratorio di lavorazione dell'argilla allestito nel prato davanti al "villaggio delle palafitte".

Ci siamo chiesti: *Ma se questo di Ledro non è un "museo" allora che cos'è?*

Credo che uno degli aspetti che hanno favorito nel bambino la risposta, sia le dimensioni dell'edificio e le sue forme leggere. Ledro è, anzitutto un museo piccolo (non un piccolo museo). Sezione territoriale di Museo Tridentino di Scienze Naturali diretto da Michele Lanzinger, quello di Ledro è un museo con una storia curiosa, insolita. Favorito dalla vicinanza/distanza dalla casa madre ha potuto sviluppare un percorso tutto suo, trasformando una condizione apparentemente sfavorevole, le dimensioni ridotte - sup. espositiva 300 mq – in opportunità: il contatto "fisico" con il suo pubblico. Facendo di necessità virtù ha percorso le vie del *Marketing personale* facendo della "cura del cliente" una sorta di marchio di riconoscimento.

In quanto sezione territoriale Ledro ha però potuto godere di tutti i benefici di un collegamento stretto con un grande museo, portando in una valle "di confine" (una fra le più distanti dal capoluogo di provincia) tutta la forza progettuale, gestionale ed economica che le forti radici cittadine consentivano.

"Questo non è un museo" perché ha dei connotati poco celebrativi e molti "domestici"; perché quando è freddo ti accoglie con una tazzina di caffè caldo; perché la prima cosa che chiede ai bimbi in visita è se hanno fatto la pipì... e via dicendo...

"Questo non è un museo" nella misura in cui per far riaccendere l'interesse scientifico/accademico nei suoi confronti ha fatto un percorso al contrario: gettando lo sguardo dalle sue vetrine oltre la zona archeologica ha cercato l'orizzonte della valle e ha lavorato per ottenere questo sguardo ricambiato.

Tutto ha avuto inizio con le attività educative e di animazione estiva: queste hanno attivato un circolo virtuoso economico che ha suscitato l'interesse di alcuni imprenditori della valle i quali sono diventati nostri sponsor/partner. Gente che aveva ricordi in bianco e nero della zona, risalenti agli anni '60, quando c'era solo la capanna ricostruita e l'area, incustodita, era un bel parco giochi dove si andavano a raccogliere "naturalia et mirabilia" per le proprie collezioni personali, la medesima gente è tornata al museo considerando i reperti sotto una luce assolutamente diversa, quella dell'investimento culturale/economico per la promozione del proprio prodotto collegato al proprio territorio.

Ad un certo punto però l'orizzonte del nostro laghetto non ci è più bastato, e nemmeno quello del Lago di Garda.

Seguendo il nostro istinto abbiamo iniziato a lavorare strabicamente, con un occhio rivolto alla valle ed uno al contesto alpino, al territorio europeo. Abbiamo guardato sempre più in là... finché abbiamo trovato la Svizzera, Neuchatel, il Museo *Latenium*... Lì si è avviato il confronto che ci ha portati a capire che le cose che stavamo facendo in campo educativo avevano un peso europeo di tutto rispetto.

Abbiamo preso coraggio ed ora, percorrendo i sentieri già battuti dai nostri avi palafitticoli per procurarsi materie prime, idee e tecnologie nuove, stiamo entrando in Europa... Ma non ci andiamo da soli, perché ora è la valle che ci spinge ad affacciarci sulla scena internazionale. Ora la valle è pronta a scommettere su di noi; la valle rende grande il suo piccolo museo.

La medesima visione strabica ci ha spinto ad attivare un Progetto Memoria chiamato *Le palafitte nel cassetto, 80 anni di ricerche archeologiche a Ledro*: La raccolta di documenti fotografici d'epoca e di testimonianze dirette permetteranno di recuperare la memoria del lavoro svolto dai

ledrensi stessi nello scavo delle palafitte a partire dal 1937: un modo per verificare o vivificare l'interesse dei valligiani per il loro museo.

Curiosamente, agendo come “non museo” sul suo territorio, Ledro ha richiamato molta attenzione su di sé e questa ha fatto convergere rinnovato interesse scientifico da parte delle università: sta quindi diventando un vero museo. Negli ultimi anni sono state discusse 6 tesi di laurea incentrate su Ledro: architettura palafitticola, attività educative, reperti, parco archeologico, e da 10 anni vi lavorano 12 persone. Con il 2010 avrà inizio una quarta stagione alla fine della quale anche gli archeologi avranno mille motivi in più per tornare a Ledro, fra i quali, un museo ristrutturato e ripensato sotto il profilo museografico e museologico.

Ledro è una realtà fatta di progetti, ma anche di numeri che parlano chiaro: 33.000 è il totale dei visitatori nell'anno 2008; 7.800 sono le presenze scolastiche nell'anno scolastico 2007/2008; 13.350 i visitatori che hanno aderito alle proposte estive di Palafittando 2008.

L'analisi di questi dati (vale a dire la conoscenza dei contenuti delle proposte e del gradimento sottolineato dal pubblico) ci dà modo di dare una definizione di questo luogo, alternativa a quella di “museo”: Ledro, spazio di Incontro: Incontro fra l'anima del museo e quella del suo pubblico; fra le storie dei visitatori e quelle raccontate dai reperti; fra l'lo Adulto e l'lo bambino di chi si è lasciato coinvolgere completamente da un laboratorio di archeologia imitativa; fra una dimensione razionale ed una magica e rituale; fra uno specialista ed un amatore; fra una lingua latina ed una ugro-finnica; fra un maestro ed un pensiero che si sta educando; fra due silenzi; fra gli attori dell'economia locale ed un pubblico particolarmente attento ed interessato ...

La spinta iniziale l'abbiamo avuta da Michele Lanzinger, direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali il quale, oltre a pubblicare il materiale divulgativo e didattico prodotto da Ledro (libri, cdROM, guide) con la guida “il Museo per la Scuola” fa conoscere ogni anno le attività di Ledro alle scuole della Regione Trentino Alto Adige e delle regioni vicine in un raggio di circa 200 km.

In valle il museo può contare sull'appoggio del Consorzio Pro Loco il quale, dal 1996, offre il proprio aiuto sotto varie forme tra le quali, molto importante, la redazione e la stampa in 4 lingue dei depliant informativi per la visita al Museo e la stampa in due lingue dei programmi di animazione estiva

I risultati ci incoraggiano a proseguire strada intrapresa: l'estate è diventata il tempo della promozione a livello internazionale sia delle attività nostre in campo educativo, sia di tante realtà economiche della valle che avvicinano il museo ed utilizzano la palafitta come marchio di qualità. Italiani, Ledrensi, Cecoslovacchi, Tedeschi, Olandesi, Inglesi, Francesi, Spagnoli, Rumeni si incontrano qui al museo e si incontreranno sempre di più per scambiare esperienze, per ricaricarsi, per trovare conferme, per stabilire alleanze, per copiare, per esserci, per mettersi in gioco... Come ribadito in sede ICOM – Commissione tematica: Educazione e mediazione - Le “nuove frontiere” dell'azione educativa: lifelong learning e intercultura – i musei sono luogo privilegiato per la promozione di progetti di educazione al patrimonio e all'intercultura.